

### 3 domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

*Il Vangelo della terza settimana di Avvento si presenta a noi come un dialogo: Giovanni/ Gesù contrapposto/i ai giudei/leviti/sacerdoti. Leggendo il brano sembra spontaneo chiedersi: da che parte sto? Le possibilità sono due: con Giovanni o contro Giovanni... domanda apparentemente retorica: se stiamo leggendo queste righe significa che siamo cattolici e, quindi, non possiamo non essere che dalla parte del Battista. D'accordo, ma allora che significa stare con lui? Cosa faceva Giovanni? "Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce."*

*Testimoni, ecco ciò che dobbiamo essere: della luce o delle tenebre, non c'è via di mezzo. Ma cosa significa essere testimoni? Il testimone è uno che ha visto con i suoi occhi, udito con le sue orecchie e toccato con le sue mani e quindi racconta. Perciò la testimonianza è una esperienza di vita che si trasmette. Ora, questo brano del Vangelo ci dice che il testimone NON E' LA PAROLA, ma la voce che lo trasmette. Il testimone non è neanche la LUCE, ma colui che la porta. Il testimone non è neanche la STRADA, ma colui che la prepara. Come cristiani abbiamo il compito di preparare con serietà e radicalità quelle strade in cui Gesù passerà per raggiungere ogni uomo, anche quell'amico che sembra distante anni luce dalla scoperta di un Dio vivo e vero che cammina con noi. E nel rendere testimonianza di Lui dobbiamo avere la consapevolezza che non siamo noi a salvare le anime, non siamo noi a convertire gli altri: noi siamo solo strumenti... Lui è la Parola, noi la voce... Giovanni poteva professarsi come Messia: tutti ne erano convinti, bastava un sì. Eppure non cade in tentazione, accetta la verità di quello che è: un "semplice" ed umile strumento che opera e prepara la via per il Signore. E lo fa lì dove ce n'è bisogno: nel deserto, lì dove tutte le voci sembrano inutili, vuote, dove non c'è nessuno e chi c'è ha bisogno di altro. Eppure è lì che è possibile ascoltare ed incontrare il Signore, nel deserto inteso non come luogo arido, ma come luogo in cui ritrovare l'essenziale al di là dei condizionamenti del mondo.*

*Io sono testimone? Sto sfruttando questo periodo di Avvento per esserlo? E quando testimonia lo faccio con la consapevolezza di essere uno strumento o per far vedere agli altri come suono buono, bello e bravo?*

*Quali sono i deserti che mi circondano? Quali le situazioni in cui percepisco l'assenza di Dio?*

*Cosa mi spaventa e mi impedisce di essere testimone?*